



Servizio Politiche Territoriali

GUIDA UIL ALLA PROGRAMMAZIONE DEL FONDO EUROPEO AGRICOLO DI SVILUPPO REGIONALE 2007/2013 (FEASR)

NOTA A CURA DELLA UIL SERVIZIO POLITICHE TERRITORIALI

PIANO STRATEGICO NAZIONALE SVILUPPO RURALE

Lo sviluppo rurale è strettamente connesso alla politica agricola comune (PAC) e alle misure di sostegno all'occupazione. Le misure e gli strumenti giuridici dello sviluppo rurale, tradizionalmente frammentati, hanno sempre sofferto di una mancanza di coordinamento. Per riportare coerenza in questa materia, l'Agenda 2000 ha avviato la riforma della PAC, abbandonando l'obiettivo della produttività per concentrarsi appieno sulla qualità e la sicurezza, la riforma ha consentito di rafforzare le misure di sviluppo rurale e di riunirle in un unico quadro regolamentare. Pertanto lo sviluppo rurale, unitamente al sostegno ai mercati agricoli diventa così il secondo pilastro della PAC. Il processo di programmazione della politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 è ormai in fase avanzata. Dopo l'adozione del regolamento comunitario 1320/2006, che stabilisce norme specifiche per agevolare la transizione dalla programmazione rurale prevista dal regolamento comunitario 1698/2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), il quadro è pressoché completo dal punto di vista Europeo. Sul piano Nazionale è stato approvato Piano Strategico Nazionale. Gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale si rivolgono all'insieme delle aree rurali Italiane. IL punto di partenza è il concetto di territorio rurale, che comprende quello di settore agro-industriale e forestale in senso stretto. La strategia si basa su **tre** obiettivi generale del sostegno comunitario allo sviluppo:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Tali obiettivi verranno realizzati attraverso quattro assi:

1. **Asse I “miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”**, attraverso: la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione

delle filiere; consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale; potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche; miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale.

2. **Asse II “miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”**, attraverso: la conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale; tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; riduzione dei gas serra; tutela del territorio.
3. **Asse III “qualità della vita e diversificazione dell’economia rurale”**, attraverso: miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione; mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.
4. **Asse IV “leader”**, attraverso: il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Accanto alle priorità per i quattro assi si aggiungono le azioni della **Rete Rurale Nazionale**.
Gli obiettivi generali della rete possono essere così riassunti:

- migliorare la governance nazionale e regionale delle politiche;
- rafforzare la capacità progettuale e gestionale nazionale e regionale;
- favorire un processo di diffusione delle informazioni sulla programmazione e sulle dinamiche delle aree rurali presso tutti gli attori che operano nel mondo rurale.

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

Programmi 2007-2013	Assegnato FEASR (*)	Asse 1	Asse 2	Asse3	Assistenz a Tecnica	Totale	di cui: Asse IV Leader
Abruzzo	168.911.000	44,00%	38,33%	13,67%	4,00%	100,00%	5,00%
Bolzano	137.575.000	24,95%	62,04%	13,01%	0,00%	100,00%	5,00%
ER	411.251.000	42,13%	43,15%	13,72%	1,00%	100,00%	5,11%
FVG	108.773.000	44,01%	38,65%	13,85%	3,50%	100,00%	6,50%
Lazio	288.384.002	48,80%	32,56%	14,88%	3,76%	100,00%	6,00%
Liguria	106.047.000	57,46%	25,06%	14,40%	3,09%	100,00%	30,41%
Lombardia	395.949.000	33,39%	52,31%	11,52%	2,78%	100,00%	5,00%
Marche	202.320.000	42,21%	38,79%	15,00%	4,00%	100,00%	6,00%
Piemonte	394.500.000	39,58%	45,01%	12,02%	3,38%	100,00%	6,51%
Toscana	369.210.000	39,23%	40,00%	19,77%	1,00%	100,00%	10,00%
Trento	100.652.000	33,93%	52,92%	12,65%	0,50%	100,00%	5,96%
Umbria	334.430.000	40,00%	43,00%	14,00%	3,00%	100,00%	5,00%
VdA	52.221.000	11,33%	69,91%	16,08%	2,67%	100,00%	5,87%
Veneto	402.457.000	45,40%	39,90%	11,20%	3,50%	100,00%	9,00%
Molise	85.790.000,00	44,78%	34,87%	17,35%	3,00%	100,00%	5,00%
Sardegna	551.250.000,00	28,00%	56,00%	15,00%	1,00%	100,00%	13,56%
Totale Competitività	4.109.720.000,00	38,92%	44,62%	14,06%	2,41%	100,00%	7,99%
Basilicata	372.650.000,00	27,70%	54,60%	14,20%	3,50%	100,00%	6,00%

	Calabria	623.341.000	42,15%	41,23%	14,62%	2,00%	100,00%	6,00%
	Campania	1.082.349.000	41,65%	36,82%	17,53%	4,00%	100,00%	5,00%
	Puglia	851.327.000,00	45,46%	30,00%	21,55%	3,00%	100,00%	6,28%
	Sicilia	1.211.163.000,00	35,31%	52,68%	10,00%	2,00%	100,00%	5,00%
	Totale Convergenza	4.140.830.000,00	39,40%	42,32%	15,42%	2,86%	100,00%	5,50%
	Programmi regionali	8.250.550.000,00	39,16%	43,47%	14,74%	2,64%	100%	6,74%
	Rete Rurale Nazionale	41.459.883,00				0,50%		
	Totale ITALIA	8.292.009.883,00	38,96%	43,25%	14,66%	3,14%		

In questa ottica di una visione integrata della politica di sviluppo rurale, secondo la UIL, sono tre gli elementi fondamentali che devono presentare i Piani Operativi:

1. Il primo elemento è rappresentato dal cosiddetto "approccio strategico". La nuova modalità adottata dal regolamento comunitario 1698/2005 si caratterizza per la presenza di Orientamenti strategici Comunitari che per ogni asse e/o obiettivo di intervento definiscono le priorità strategiche e possibili azioni chiave per il loro raggiungimento. La definizione di obiettivi chiari e condivisi e l'indicazione di una strategia di azione altrettanto chiara sono la vera novità della nuova programmazione dello sviluppo rurale.
2. Il secondo elemento chiave è rappresentato dal ruolo rafforzato e centrale del partenariato economico e sociale e, come conseguenza di questo nuovo ruolo, dalla necessità di una efficace Rete Nazionale ed Europea per lo sviluppo rurale che permetta non solo la partecipazione ai processi decisionali e operativi di tutti gli attori interessati ma anche e soprattutto lo scambio di esperienze, la condivisione delle conoscenze e delle informazioni, nonché la circolazione delle migliori pratiche. Lo sviluppo rurale deve vedere nelle forze sociali economiche, politiche, ambientali che operano in un dato territorio il suo punto di forza, che si realizza solo attraverso un partenariato consapevole e forte, incentrato su progetti di sviluppo locale concreti e basato su fiducia reciproca e dialogo. Il partenariato, inteso come stretta concertazione tra tutti i portatori di interessi, diventa elemento chiave e imprescindibile di una buona ed efficace *governance* della politica di sviluppo rurale, in ogni momento del ciclo di **programmazione**. Il partenariato, quindi, deve essere percepito ed attuato da parte delle amministrazioni e delle parti economiche e sociali coinvolte come il metodo privilegiato di programmazione e attuazione della politica di sviluppo rurale e di tutte le politiche per lo sviluppo locale, differenziandolo dalla concertazione e sottolineandone la complessità.
3. Il terzo elemento trova la sua concretizzazione nella cosiddetta "programmazione integrata" e coerenza interna dei PSR, nonché nella capacità e necessità dell'intera politica di sviluppo rurale di "integrarsi" con le altre politiche comunitarie settoriali e territoriali ed in particolare con la politica di coesione economica e sociale attuata tramite i fondi strutturali.

CONSIDERAZIONI

In sintesi la politica di **sviluppo rurale** è dunque in una fase cruciale che può determinarne il successo per i prossimi sette anni ed oltre. Le scelte alle quali le Regioni oggi sono chiamate nella scrittura dei **PSR** sono importanti, innovative e non rinviabili. L'alternativa è tra il vecchio e il nuovo. Tra gli interventi a pioggia e l'approccio strategico, tra la vecchia logica settoriale e quella territoriale, tra la burocrazia e la semplificazione, tra l'integrazione del rurale nel sistema Paese e l'isolamento della vecchia "cittadella agricola", tra un partenariato forte e consapevole del proprio ruolo.

Il tempo stringe e la strada da compiere per la costruzione di **PSR** funzionali alle esigenze delle imprese, delle filiere e del territorio è ancora molta: ora si tratta di saper scegliere per dare un futuro alle zone rurali italiane.

Roma Settembre 2007